

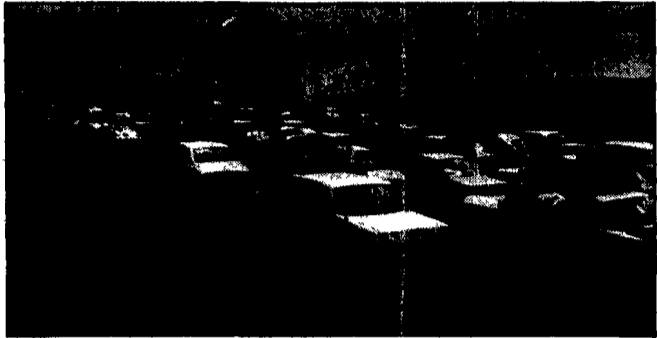
MEDIO ORIENTE

La dirigenza dell'OLP decisa a circoscrivere la dissidenza

Raduno con Arafat nella Bekaa Accordo fra drusi e falangisti

Il leader palestinese parlerà a una folla di guerriglieri - Ripreso il traffico sulla Beirut-Damasco - Washington riasamina la sua politica e vota aiuti al Libano - Shamir a Roma chiede di premere sulla Siria

BEIRUT — Fonti dell'ufficio di Yasser Arafat nella capitale siriana hanno annunciato che il leader palestinese terrà oggi un grande comizio nella valle libanese della Bekaa, che è stata nei giorni scorsi — insieme alla città di Tripoli, nel nord — teatro di ripetute visite dello stesso Arafat. «Si vedrà così — hanno detto le fonti, citate dall'agenzia ANSA — da che parte stanno i diecimila combattenti palestinesi che i ribelli pretendono di avere con loro. Un portavoce dell'OLP a Damasco ha anche chiarito che Mussa Awad (alias Abu Akram), del quale era stata annunciata l'adesione al ribellione, era stato destituito già otto mesi fa dall'incarico di comandante di Al Fatah in Libano e pertanto «rappresenta soltanto se stesso».



Un colossale ingorgo creato a Khalid, poco a sud di Beirut, da un posto di blocco israeliano durante la retata dei giorni scorsi

Come si vede, la dirigenza dell'OLP e di Al Fatah in particolare continua a sottolineare il carattere circoscritto della dissidenza. L'altra sera era stato diffuso un comunicato congiunto del Fronte Popolare per la liberazione della Palestina (FPLP) di George Habash e del Fronte democratico popolare (FDP) di Najef Hawatmeh che riecheggiano nella sostanza le posizioni, o almeno le richieste essen-

ziali, dei «ribelli» di Al Fatah. I due Fronti, infatti, si dicono favorevoli alla «riforma democratica da attuare in seno ai quadri e nelle file delle forze palestinesi sulla base dell'Unione nazionale, il che comporta la fine del ruolo delle categorie burocratiche, amministrative e diplomatiche». In ogni caso il documento del FPLP e del FDP riafferma anche la condanna di ogni tentativo di divisione e di scissione.

Ieri tanto la radio falangista «Voce del Libano» ha annunciato che un accordo è stato raggiunto tra falangisti e progressisti drusi, con la mediazione del comando israeliano, per una tregua sui monti dello Chouf e per il ritorno alla normalità sulle strade della regione, e in particolare sull'autostrada Beirut-Damasco. Sarebbe stato convenuto che il primo tratto della strada sarà vigilato dai falangisti, il secondo dalla milizia progressista drusa e il terzo, fino alla linea di demarcazione con i siriani, dalle truppe israeliane; le auto transiteranno in convogli scortati da miliziani in borghese armati solo di pistola.

Ieri è transitato un primo convoglio. Per quel che riguarda la situazione nella Bekaa e le ripercussioni dell'accordo Israele-Libano del 17 maggio, ieri a Washington è stato annunciato che la prossima settimana gli Stati Uniti faranno «un riesame della loro politica mediorientale», alla luce del rifiuto siriano dell'accordo e sulla base di una relazione di Philip Habib, rientrato ieri dal Medio Oriente. Intanto la Camera ha votato a larga maggioranza lo stanziamento di 251 milio-

ni di dollari per aiuti militari ed economici al Libano. A Tripoli, il leader libico Gheddafi, a 24 ore dalla fine della visita del presidente Assad in Libia, ha esortato le forze siriane a «restare attestate sulle loro posizioni» ed ha promesso l'aiuto del suo paese alla Siria in caso di aggressione.

A Tel Aviv il partito laburista ha chiesto un ritiro delle forze israeliane a sud del fiume Awali (non lontano da Sidone) già nei prossimi giorni, cui dovrebbe seguire il ritiro completo entro due mesi, a prescindere da quello che faranno le truppe siriane. Il territorio evacuato a nord dell'Awali dovrebbe essere affidato alla Forza multinazionale.

Infine della situazione in Libano ha discusso a Roma col ministro degli esteri italiano on. Colombo il ministro degli esteri israeliano Shamir. Questi ha chiesto che l'Italia «faccia uso della sua influenza» verso la Siria per indurla a ritirare le sue truppe dal Libano, accettando l'accordo del 17 maggio. Colombo ha assicurato che l'Italia si muove nella direzione degli sforzi «perché anche la Siria possa ritirare le sue truppe e possa essere riconosciuta la sovranità del Libano».

CENTRO-AMERICA

Già partiti i primi soldati USA per la base anti-Nicaragua

WASHINGTON — L'invio dei cento «berretti verdi» americani che verranno stanziati in Honduras come istruttori della guerriglia contro il Nicaragua è prossimo, anzi è già iniziato. Lo ha dichiarato ieri un portavoce dell'esercito, il maggiore John Meyers, precisando che il costo dell'operazione è di circa sette milioni di dollari (dieci miliardi e mezzo di lire circa) e che la base verrà stabilita tra le città honduregne di Trujillo e Porto Castilla. Un primo gruppo di soldati, ha precisato l'ufficiale, è già partito nei giorni scorsi. Secondo il maggiore Meyers, compito del contingente americano sarà di istruire i soldati salvadoregni nelle tecniche antiguerriglia.

Intanto, la politica della Casa Bianca in Centro America suscita critiche sempre più dure sia in Europa sia negli stessi Stati Uniti. In visita nel Venezuela, il premier spagnolo Felipe Gonzalez ha detto che l'intenzione del governo americano di creare una base militare in Honduras per l'addestramento di ribelli contro il governo legale del Nicaragua, può soltanto peggiorare le condizioni nell'intera America Centrale. «Qualsiasi passo lungo questa strada — ha detto Gonzalez — può soltanto peggiorare le condizioni nell'intera America Centrale». Scopo del viaggio è quello di dimostrare l'appoggio ufficiale della Spagna ai tenta-

tivi del gruppo di Contadora (Venezuela, Messico, Colombia e Panama) per una soluzione politica della crisi centroamericana. Da parte sua, il governo di Managua si è dichiarato disposto a ricevere l'ambasciatore americano Richard Stone, ed ha discusso ieri con una delegazione del parlamento USA come organizzare la missione diplomatica che Stone sta conducendo nei paesi della crisi. Il governo di Managua ha dichiarato che intende far visitare a Stone le zone dove si combatte alla frontiera con l'Honduras. Intanto, il ministro degli esteri nicaraguense ha richiamato in patria il suo ambasciatore in Honduras.

Altra dura critica all'amministrazione Reagan per la politica seguita in Centro America è venuta dall'ex presidente americano Jimmy Carter. Carter ha attaccato la Casa Bianca per aver abbandonato la linea di difesa dei diritti umani nel Salvador, appoggiando quello che ha definito il governo più «assassino» dell'emisfero. «Con ogni probabilità — ha detto Carter riferendosi ai governi salvadoregni appoggiati da Washington — hanno ammazzato 30 o 35 mila dei loro stessi connazionali».

CILE

Attentato a un sindacalista Si prepara la nuova protesta

PERÙ
Operazione antiguerriglia in tutto il paese

LIMA — Circa 14 mila agenti di polizia (guardia civile, guardia repubblicana e polizia investigativa) partecipano da giovedì a Lima e nei dipartimenti centrali andini ad un'operazione antiguerriglia a vasto raggio.

Varie decine di persone sono state arrestate e sono in corso indagini per controllare la loro presunta appartenenza a cellule volanti di «sendero luminoso» le cui azioni di guerriglia sono state usate a pretesto dal governo per decretare lo stato di emergenza in tutto il Perù. Nessuna notizia è stata data sulla prima fase di attuazione del piano nazionale per la sicurezza interna che il governo, in collaborazione col comando congiunto delle forze armate, ha deciso di mettere in esecuzione il 31 maggio scorso.

SANTIAGO DEL CILE — In tutto il Cile si prepara per il 14 giugno la seconda giornata nazionale di protesta contro il ripristino del regime militare e per il ripristino della democrazia, indetta questa volta da un organismo di coordinamento unitario delle principali organizzazioni sindacali. La manifestazione, che segue di un mese quella, imponente, dell'11 maggio scorso, alla quale il regime ha risposto con una dura repressione, uccidendo due giovani, si profila questa volta ancora più massiccia, data la raggiunta unità delle organizzazioni sindacali. I dirigenti sindacali hanno specificato che la manifestazione, nelle loro intenzioni, sarà «pacifica».

Ma il regime dà segni sempre più accentuati di nervosismo. Rodolfo Seguel, il dirigente della potente confederazione dei lavoratori del rame, ha denunciato di essere stato oggetto giovedì di un attentato: mentre viaggiava sulla sua macchina a sud di Santiago, una jeep ha più volte tentato di farlo uscire di strada. Seguel è stato uno dei capi della protesta dell'11 maggio. Intanto i militari, a corno di argomentazioni, riprendono a gridare al «pericolo comunista». Il direttore nazionale delle comunicazioni sociali, Rivera Dijo, ha detto l'altro giorno che sul paese «incombe la presenza di 60 mila comunisti, organizzati in cellule».

POLONIA

I membri del POUP devono far parte dei sindacati

La direttiva è scaturita al termine dei lavori del CC - Jaruzelski ribadisce la continuità delle scelte fatte nel dicembre dell'81

Dal nostro inviato VARSAVIA — «Il più drammatico è dietro di noi, il più difficile è davanti a noi. Occorrono ancora molti sforzi per giungere alla piena normalizzazione. E non poco tempo». Tranquillo, sicuro di sé, il generale Jaruzelski, nel chiudere i lavori del dodicesimo plenum del comitato centrale del POUP, ha ribadito la continuità della linea seguita dopo il 13 dicembre 1981. Il plenum si era riunito il 31 maggio. Il discorso conclusivo del primo segretario è stato pubblicato ieri dai giornali.

Si è trattato di una riunione intercorrente, in vista di una direttiva dedicata ai problemi ideologici che si terrà, probabilmente, soltanto all'inizio del prossimo autunno. Dovrebbe però essere servita a fugare le voci che circolavano a Varsavia — sull'onda delle critiche del settimanale sovietico «Tempi Nuovi» — su presunte contestazioni nel partito delle scelte dell'attuale direzione del paese.

Sul piano concreto, la direttiva più importante scaturita dal plenum, sembra essere l'obbligo per i membri del partito, come afferma la risoluzione, a «partecipare attivamente al lavoro e alla vita del sindacato». Negli scorsi mesi l'adesione dei militanti del POUP ai nuovi sindacati voluti dal regime era scollata.

«In seguito a una nostra autonoma decisione e con le nostre proprie forze — ha iniziato Jaruzelski — noi abbiamo evitato la tragedia e il disonore del conflitto fratricida». Abbiamo dimostrato «che non ci sottoponiamo né alle minacce, né alle pressioni. L'occidente ne prenda atto una volta per sempre. Ma la Polonia non è sola. L'U-

nione Sovietica e gli altri paesi socialisti guardano con amicizia e comprensione ai nostri problemi e difficoltà». Affrontando più avanti i problemi politici attuali, il generale ha proseguito: «Le conquiste della stabilizzazione sono sinora appena la prima tappa della difficile strada». L'avversario non cede volontariamente, ma «il rapporto di forza è oggi diverso. Ciò prova che l'indirizzo generale della nostra offensiva è giusto. Noi «teniamo conto che attualmente esistono delle differenze nel valutare molti problemi del paese. Ma questo non ha e non può avere nulla in comune con il cosiddetto pluralismo politico, nozione che negli anni recenti è stata particolarmente in voga».

«Dobbiamo studiare con attenzione — ha insistito Jaruzelski — le opinioni diverse dalle nostre, ma «non lasceremo spazio in Polonia alle forze nemiche e all'attività ostile e «non legalizzeremo l'opposizione antistatale». Più articolata la parte del discorso dedicata ai rapporti con la Chiesa cattolica e alla imminente visita del Papa. Dopo aver dichiarato che tali rapporti sono stati impostati in modo «generalmente giusto» e che ciò rappresenta «un patrimonio durevole del nostro stato popolare», il generale ha proseguito: «Gli eventi dei tre anni di crisi hanno sottoposto tali rapporti a un difficile esame. Come in altri campi, anche qui sono emerse tendenze contraddittorie. Da un lato la maggioranza del clero ha tenuto un atteggiamento realistico... e dall'altro una parte del clero ha partecipato attivamente alle iniziative di opposizione politica». A

giudizio di Jaruzelski, con il tempo, la prima tendenza ha cominciato a prevalere. Esprimendo l'auspicio che questa sia la tendenza «rescente e duratura», il generale ha ammonito che «se dovesse essere altrimenti, sarebbe un gran male». Ed ecco alla lettera il passaggio dedicato al «pellegrinaggio» di Giovanni Paolo II: «Stiamo vivendo un difficile periodo ricco di numerosi interrogativi. Di ciò si rendono conto lo stato e — non ne dubitiamo — l'episcopato e il Vaticano. La coscienza di questa situazione, la buona volontà per il suo miglioramento dovrebbero divenire i fattori decisivi per l'andamento della visita del Papa in Polonia e, in pari tempo, per l'ulteriore sviluppo delle relazioni tra Stato e Chiesa. Noi ci attendiamo che il bilancio storico di questi giorni di giugno sarà dominato dal positivo per la nazione e lo Stato, per la nostra patria e per la causa della pace».

Per quanto riguarda infine i problemi del partito, Jaruzelski ha affermato che esso «sta ora ritrovando il suo posto, si sta rafforzando e sta riprendendo l'iniziativa» ed ha aggiunto: «Il POUP non è diviso tra sinistra, destra e centro. Il partito come insieme è sinistra. Ed esso deve prendere cura di questo suo autentico carattere di sinistra. In questa direzione deve influenzare la società e la sua coscienza, deve influenzare lo stato e l'economia». A chiarimento del monito il generale ha aggiunto che il pericolo più grave è cadere nell'attività frazionistica e «noi non tolleremo tale attività in nessuna forma».

Romolo Caccavale

GRECIA

Votata la legge «antisciopero» mentre protestano in 60 mila

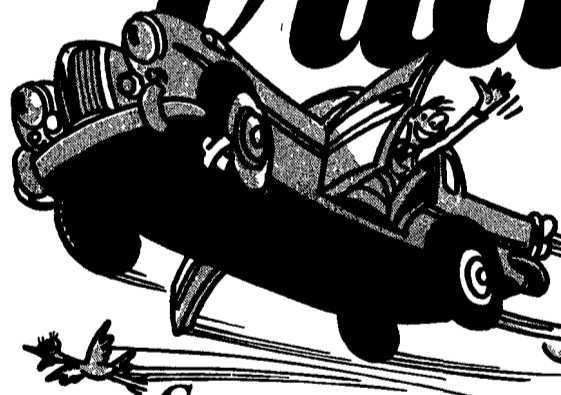
ATENE — In una lunghissima seduta che si è protratta fino a tarda notte, il Parlamento greco ha approvato, articolo per articolo, il disegno di legge sulla «socializzazione» del settore pubblico dell'economia che prevede, all'articolo 4, gravi limitazioni al diritto di sciopero nelle imprese pubbliche.

A favore del progetto, che era stato presentato dal governo socialista, hanno votato i deputati socialisti del PASOK, contro tutti i parlamentari di «Nuova democrazia», la maggior forza di opposizione di destra, mentre tutti i deputati comunisti che strenuamente si erano opposti all'articolo quattro sono usciti dall'aula prima della votazione chiedendo la convocazione di nuove elezioni.

Prima del voto il ministro dell'economia nazionale Ierassimos Arsenis ha illustrato alcuni emendamenti al testo dell'articolo, quattro presentati su richiesta dei sindacalisti del PASOK, che rendono meno complessa la procedura per la proclamazione dello sciopero, senza tuttavia modificare sostanzialmente il carattere restrittivo della norma.

Mentre il Parlamento era riunito, oltre 60 mila persone hanno partecipato ad una grande manifestazione di protesta davanti al municipio di Atene ed sono poi sfilate in corteo fino al Parlamento, scandendo per ore slogan contro l'articolo «antisciopero».

Su con la vita



l'operazione «vecchie auto» continua fino al 10 giugno

Se la tua auto è troppo vecchia e sei stufo di doverci spendere in continuazione. Se quest'anno devi sottoporla alla revisione con il rischio di demolizione o comunque di grosse spese. Se tutti quelli a cui l'hai fatta valutare te l'hanno disprezzata. Se non speravi più di ricavarne qualcosa... ti si offre un'occasione che non devi assolutamente perdere. Ancora fino al 10 giugno per la tua gloriosa vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purchè regolarmente

immatricolata, Fiat ti offre minimo 1 milione. 1 milione per passare al confort e alla sicurezza di una Fiat nuova di zecca, da scegliersi tra tutte le vetture Fiat disponibili. 1 milione come minimo per il vecchio usato. Un occhio di riguardo per l'usato meno vecchio. E come sempre, massime facilitazioni per l'acquisto del nuovo. Con possibilità di diluire il pagamento attraverso comode rateazioni Sava fino a 48 mesi o locazioni Savaleasing. E' arrivata l'occasione in cui forse non speravi più da tempo. Adesso non perdere tempo. Succursali e Concessionari Fiat di tutta Italia ti attendono.

Fino al 10 giugno valutazione minima

1.000.000

per chi acquista una nuova Fiat

Presso Succursali e Concessionarie Fiat